



**NUOVO TEATRO  
A S. PAPINO**



**LUI CI PRECEDE  
IN TUTTO!**



**TI RACCONTO  
LA MIA STORIA:  
SONO LA  
BIBLIOTECHINA  
ALLEGRA...**



**FORMAZIONE  
INTERNAZIONALE  
ALLA MISSIONE**



**CONVEGNO  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARROCI E  
VICARI PARROCCHIALI**

# IN FAMIGLIA

**FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI FRATI MINORI DI SICILIA**



Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé, finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non di più.

(Francesco d'Assisi,  
*Ammonizione XIII*)

## NUOVO TEATRO A.S. PAPINO

Nel salone parrocchiale adiacente alla chiesa di san Papino, è stato ricavato un palcoscenico approfittando della vasta sala nella quale spesso si svolgono incontri tra i fedeli o manifestazioni di più vasto respiro, aperti anche a chi ne fa richiesta! Mancava un teatro che arricchisce la vita della parrocchia e contribuisce a creare un punto di aggregazione che si unisce alle altre strutture esistenti.

Il Teatro di San Papino, dopo la benedizione e il taglio del nastro che chiudeva il sipario, ha avuto già la prima esibizione per un pubblico soddisfatto della iniziativa, ed è toccato alla compagnia Teatrale "MILAZZO 2010" proporre una commedia dal titolo *"Dalle stelle alle stalle"*, una divertente descrizione delle condizioni misere di due famiglie che, pur di evitare il pagamento di una stamberga che dividevano, pensano di simulare la morte di uno dei capifamiglia e commuovere il padrone di casa. Scoperti e minacciati da quest'ultimo, accettano di buon grado di sostituirsi ai parenti del nobile spasimante della figlia di un cuoco che negli anni si era arricchito, e dopo una serie di disavventure riescono, finalmente, a risolvere i loro problemi.

La recitazione, infarcita di battute dialettali che hanno suscitato le risate, oltre che a scene comiche e grottesche che sono state studiate appositamente da un superlativo Vincenzo Cannistrà, regista ed attore, è stata eccellente e ogni attore è stato applaudito, a testimonianza che il pubblico ha gradito e ha salutato con simpatia questa nuova trasformazione della sala parrocchiale che pertanto costituirà uno spazio indispensabile per chi, a Milazzo, ha voglia di fare teatro o comunque di esibirsi, divertendosi e divertendo.



## LUI CI PRECEDE IN TUTTO!

Missione popolare  
Raffadali 1-11 marzo 2018



Inizio la missione popolare francescana a Raffadali con la consegna del mandato, giovedì 1 Marzo; la lascerò la stessa sera a causa di impegni impro-rogabili nel fine settimana: la lascerò fisicamente, la mia mente e il mio cuore resteranno lì.

Così lunedì mattina, mi metto in macchina e raggiungo la meta tanto ambita e desiderata; da quel momento nessuno più mi avrebbe fatto allontanare da quel posto, da quella gente, da quegli amici con i quali condividerò un'esperienza unica ed indimenticabile: la MISSIONE POPOLARE FRANCE-SCANA 2018.

Ero teso, emozionato, avevo vissuto già qualche giorno prima il momento forte della consegna del mandato missionario; avevo ben inteso cosa stessi per lasciare e cosa per riprendere. Questo mi caricava ancora di più e mi faceva comprendere che dovevo recuperare il tempo perso.

Con questo spirito, entro in chiesa, e ad attendermi – come ogni mattina – presente sull'altare, c'è Lui, che domina tutta la navata centrale di questa bellissima chiesa madre di Raffadali; me ne

sto zitto in un angolo, in raccoglimento e preghiera, due elementi essenziali del missionario, se si vuole che Gesù operi in noi e attraverso noi. Un vero missionario non può e non deve mai smettere di pregare affinché sia un docile strumento tra le Sue mani.

Così, ha inizio la mia missione tanto attesa e desiderata, con il silenzio e l'ascolto della Sua voce; ma il bello deve ancora arrivare! Stolto chi pensa di incontrare Gesù solo ed esclusivamente nella preghiera!

Nel pomeriggio di lunedì, insieme ad altri missionari, inizierò a girare tra le strade della città, ad incontrare e fermare persone che ti guardano con indifferenza e persone che, invece, ti cercano con gli occhi; a bussare a casa di famiglie - mai viste e mai incontrate! - entrando, a volte, a braccia aperte, altre volte - ahimè! - rifiutati da un semplice e distaccato "...non m'interessa...non ho tempo"! Ma ... "lui ci precedeva" e, laddove, trovavamo diffidenza e disinteresse, subito dopo ci attendeva l'accoglienza più bella e festante, la storia di vita più emozionante, la fede più salda, la fiducia che nella vita non siamo mai da soli ma c'è Lui. E così è stato per tutta la settimana: "Scendi Zaccheo, oggi devo fermarmi a casa tua".

Siamo entrati in tante case convinti di trovare, cercare ed incontrare Zaccheo e, invece, il più delle volte siamo stati noi missionari i tanti Zaccheo che hanno trovato Gesù; come dire che la missione è per gli altri ma spesso e volentieri i primi a ricevere qualcosa siamo noi missionari stessi, tutte le volte in cui abbiamo incontrato una vita difficile o un problema di salute grave; tutte le volte in cui ci siamo imbattuti nel benessere e nell'agiatazza di alcune famiglie e poi, subito dopo, ritrovarci dinanzi una situazione di assoluta povertà, una casa fatiscente, lo sconforto per una vita ingiusta che sembra dare di più a chi ha già tanto e meno a chi ha già poco: di fronte a tutto ciò, non abbiamo smesso di percepire una fede salda, che mai vacilla e che trova la sua fonte nella certezza di non essere dimenticati da Dio: si dimentica forse un padre dei suoi figli?



“Rabbì dove abiti? Venite e vedrete”. Così è stato per tutto il tempo della missione, un continuo chiedersi: Signore dove dimori? Perché così tanta sofferenza e povertà? Perché così tanta fede nel poco e poco nel molto? Se ci sei, bene! Se non ci sei ... si vive ugualmente!

Perché credere in te è così difficile? Una domanda, questa, che mi ha assillato dal giorno che sono arrivato, sino a metà settimana e più precisamente sino a giovedì sera, quando al secondo giorno di catechesi per i giovani e nell'ambito del brano di Gv 11,1- 44 “RESURREZIONE DI LAZZARO” vengo chiamato a rendere testimonianza del mio percorso di vita e di fede.

Cosa dovrò dire a questi giovani così diffidenti? Cosa dovrò dire a questi giovani che, sicuramente, vivono una fede tiepida e comoda? Che stanno bene così, in questa fede tramandata dai loro genitori, dal catechismo di dovere e da una messa che tutto è tranne che rivelazione e comunione? Dirò che io ero come loro, un cristiano per tradizione e che la vita, ad un certo punto, mi ha fatto conoscere un Gesù che è compagno di strada, amico fedele e fratello; un Gesù che attraverso la Sua Parola, quella sera ha parlato per primo a me stesso e dopo a loro. Gesù non finisce mai di stupirti!

“Il maestro è qui e ti chiama”. Una frase centrale nel brano di Giovanni e scelta non a caso per quella catechesi, quasi a volersi collegare spiritualmente al tema della missione: “Oggi devo fermarmi a casa tua, caro Zaccheo, non lo vedi che il maestro è qui e ti chiama”?

Se oggi dovessi raccogliere le sensazioni, le emozioni, lo stato d'animo di quella sera, non dimenticherei mai i loro occhi; Sant'Agostino diceva: “gli occhi dicono chi sei, le parole ciò che senti” e quella sera, i loro occhi spalancati e luminosi dicevano tutto, dicevano dell'incontro con Gesù, Parola viva e vera! Ed ecco che mi vengono, ancora, in mente le parole di Giobbe, il quale scriverà: “Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto”. E' proprio così, lui ci precede in tutto!

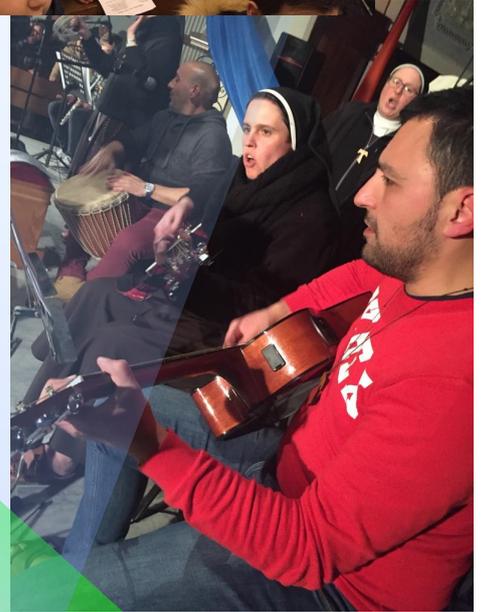
Un momento tanto atteso, ma non l'unico, che si colloca al centro di una missione profetica, oserei scrivere, perché di profezia si tratta! Annunciare a tutti la buona novella (il kèrigma) di Gesù, figlio di Dio, che entra nella tua vita e nella tua storia, segnando un prima e un dopo.

Da lì un susseguirsi di emozioni, di sensazioni, di momenti toccanti che ci hanno fatto comprendere come la missione non volgesse al termine, bensì, che essa dovesse ancora iniziare e che noi siamo solamente uno strumento docile tra le Sue mani... Lui ci precede in tutto.

Ultreya!

*Alberto*





## TI RACCONTO LA MIA STORIA: SONO LA BIBLIOTECHINA ALLEGRA...

"E quando il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo" (FF 116).

L'iniziativa da parte di Dio che Francesco d'Assisi sperimentò all'inizio della vita del suo Ordine mi aiuta a spiegare quello che anche io ho vissuto e vivo da quando sono venuta alla luce, il 10 dicembre del 2016.

Per chi non mi conoscesse, mi chiamo *Bibliotechina Allegra*. Un po' per tutti sono solo la semplice, accogliente e coloratissima sala lettura per bambini e ragazzi della Biblioteca "Fra Gabriele M. Allegra Ofm" del Convento di S. Maria degli Angeli di Messina, ma in realtà, fin dalla mia progettazione, sono stata pensata come qualcosa di più grande e importante.

Non lo sapevo, ma per me era stato riservato un cuore speciale, "Amici di Chiara Sole" attraverso il quale io avrei potuto accogliere tanti bambini, avrei abbattuto barriere di ogni genere, avrei trasformato le "diversità" in "unicità".

Ma non sapevo ancora come tutto questo si sarebbe realizzato. Cosa avrei dovuto fare.

Ho avuto subito tanti amici che hanno messo a mia disposizione il loro tempo e i loro talenti per aiutarmi ad essere quella che sono.

E poi ho conosciuto tanti bambini insieme a mamme, papà, nonni e tate. Ho viaggiato insieme con loro attraverso fiabe e favole, storie fantastiche che ci hanno fatto divertire ma anche pensare.

Mentre muovevo i miei primi passi prendevo sempre più consapevolezza della mia vocazione, portando nel cuore desideri e idee.

A volte dovevo tenerli a bada dovendo fare i conti con le mie piccole e povere forze. Ho imparato ad aspettare pazientemente, custodendo ogni cosa, con la speranza che un giorno i miei sogni sarebbero divenuti realtà.

E così è stato.

Un giorno ho ricevuto la visita di alcuni bambini di una casa famiglia. È stato un incontro importante perché attraverso loro, inaspettatamente, mi è stata mostrata la "via", la strada da percorrere per realizzare la missione che mi era stata affidata.



Mi era appena stato chiesto di non fermarmi **soltanto** ad accogliere i bimbi che venivano a trovarmi, ma di andare oltre, di abbattere, sì, le barriere, ma **dovevo incominciare dalle mie**. Dovevo uscire, andare fuori, camminare verso quei bambini che per diverse ragioni non potevano raggiungermi. Andare io da loro.

È trascorso un anno da quell'incontro e io non ho smesso di sognare che tutto questo potesse realizzarsi; non ho smesso di credere, nonostante le mie piccole risorse, che il Progetto "Amici di Chiara Sole" diventasse una realtà viva e visibile.

Così il 25 febbraio ho vissuto la mia **prima esperienza di missione**, rivolta ai bambini del reparto di Pediatria del Policlinico di Messina.

"Ti racconto una storia" ha proprio questa finalità: attraverso la lettura di una favola della buonanotte, con le ninne nanne, canzoni e coccole io voglio farmi vicina a tutti i bambini. Voglio regalare qualche sorriso e, perché no, riceverne anche io. Voglio allontanare, anche solo per un'ora, il pensiero della malattia. Voglio sollevare i visi stanchi e preoccupati delle mamme che stanno in ospedale con i loro bambini.

Sono tanti i piccoli che ho incontrato durante le due visite a febbraio e marzo: Giuseppe, Melissa, Giorgia, Christian, Lorenzo, Marta e Andrea sono solo alcuni.

I loro volti e le loro storie ora sono incise nella mia per sempre.

Provo tanta meraviglia nel vedere cosa il Signore sta compiendo attraverso me, **piccolina come sono**.

Sento che vuole ancora che io sia un suo strumento...ma ho bisogno di mani, di piedi e di cuori per poter camminare e arrivare lì dove Lui mi vuole.

**Stefania Biancuzzo**  
volontaria della *Bibliotechina Allegra*



## FORMAZIONE INTERNAZIONALE ALLA MISSIONE Bruxelles, Marzo-Aprile 2018

Il tempo vissuto con l'animazione delle missioni *ad gentes* in Sicilia ha marcato profondamente il mio cammino tanto da introdurmi ad un discernimento che si è compiuto (almeno nella sua fase iniziale) quasi un anno e mezzo fa con l'invio in missione. Adesso ritorna il tempo della mia formazione. Ritorna il tempo in cui devo ricevere. Qui a Bruxelles, nella nostra fraternità de "Notre Dame des Nations" si viene per formarsi alla missione e per riformarsi, nello spirito d'internazionalità del nostro Ordine. La sessione francofona a cui sto partecipando durerà fino a metà maggio e trovo accanto a me altri compagni di viaggio provenienti dal Tchad, Togo, Madagascar, Polonia, India e dall'Italia (anche se spontaneamente mi presento più come siciliano che come italiano). Siamo 10 in tutto.

Mi rendo conto e tocco con mano come il movimento missionario della Chiesa è ormai cambiato. Il classico paradigma dei, cosiddetti, "paesi di missione" è ormai in definitivo declino. I fratelli che sono qui con me provengono dai paesi che, ai tempi della colonizzazione, hanno ricevuto l'evangelizzazione. Significa che coloro che hanno ricevuto il Vangelo sono pronti per uscire dai confini del loro territorio per essere missionari *ad gentes*, dove le genti, adesso, sono i popoli europei che hanno dimenticato l'annuncio che hanno ricevuto.

Questo accade ormai da un po' di anni. Forse, ancora, la situazione italiana differisce dal centro Europa ma il Belgio potrebbe essere l'emblema di una società che ha dimenticato l'annuncio del Vangelo. Bellissime cattedrali vuote. Dell'antico gotico cristiano si può ammirare solo l'altezza, la base è scomparsa. E allora, ci si guarda intorno e non ci si ricorda neanche che il glorioso Belgio, ai tempi della colonizzazione, ha avuto un figlio che si chiama Congo (RDC) al quale si potrebbe chiedere una mano di aiuto.



Il parroco qui è un congolese, fra Benjamin. Uno di quei congolesi nato ascoltando e apprendendo la lingua francese che i belgi, a suo tempo, avevano con forza impiantato in quelle foreste. Con grande meraviglia dei belgi, il Cristo, nato nelle esistenze dei congolesi, ritorna in Belgio per essere predicato dai congolesi. L'anima cristiana di questo paese laicista e ateo ha un'anima nera che non ha vergogna di canticchiare i canti della messa in metropolitana, che non ha vergogna di esporre il crocifisso, che non ha paura di imbrattare i muri con murales evidentemente cristiani. Ma esiste ancora quel fiero belga che rifiuta l'aiuto della nuova evangelizzazione proveniente dall'Africa. Purtroppo esiste. Esiste quel cristiano che preferisce morire anziché accettare un'aiuto. Esistono comunità francescane europee che preferiscono spirare senza vedere successione anziché accogliere chi potrebbe assisterli nella morte. Esistono cristiani, ancora, purtroppo, che rifiutano l'incontro.

Eppure il Vangelo non si ferma. La maggior parte dei frati che riceve il mandato missionario qui a Bruxelles non è europeo. C'è chi dall'India parte in missione per il Burkina Faso o chi dal Tchad parte per la Repubblica Centro Africana o chi dal Congo parte per Haiti e così via. Spesso si lascia una guerra per andare a trovare un'altra guerra. Tutti questi frati non fanno calcoli di opportunità e non si chiedono, in prima istanza, "dove c'è bisogno?" ... perché, in definitiva, nelle loro terre di provenienza c'è tanto, tanto bisogno. Questi frati obbediscono semplicemente ad una Parola, nient'altro, e, con il mandato della Chiesa, partono.

### Fra Giancarlo



**CONVEGNO ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARROCI E VICARI PARROCCHIALI  
PER L'ITALIA E L'ALBANIA OFM  
Assisi 5-6-7 febbraio 2018**

*“Noi Famiglia di Gesù” (Mc 3,34)*

Carissimi Confratelli, pace e ogni benedizione dal Signore che ci ha mandati a lavorare nella sua *“Famiglia”*, con la ricchezza della nostra spiritualità francescana, che ci rende fratelli e compagni di viaggio.

Grazie a tutti e a ciascuno per il bene che state seminando e coltivando in questa vita con la speranza di poter vivere insieme, beati nell'altra.

Ritengo doveroso, con la presente, aiutare i confratelli che sono stati impediti a partecipare al *“Convegno dei Parroci e Vicari Parrocchiali”*, a poter entrare a contatto, anche se indiretto, con l'esperienza che molti di noi abbiamo vissuto in quel di Assisi, e così conoscere i lavori e i frutti che con la grazia di Dio abbiamo cercato di produrre.

Il Convegno, in sintonia con quanto la Chiesa ha vissuto al Sinodo delle Famiglie, si è prefissato di recuperare e approfondire alcune idee/tensioni-chiave emerse durante il cammino Sinodale, che ci hanno illuminato a comprendere meglio lo spirito che si riflette nell'Esortazione *Amoris Laetitia*, orientando il nostro sguardo al prossimo Sinodo rivolto ai Giovani.

Come S.E.R. Mons. Vincenzo Paglia ha affermato durante la relazione tenuta dallo stesso, al Convegno: *“La famiglia si trova oggi in una situazione paradossale. Da una parte infatti, resta ancora oggi l'ideale a cui tutti fanno riferimento: è sentita come un luogo della sicurezza, del rifugio, del sostegno della propria vita. D'altra, però, vediamo i legami familiari infragilirsi sempre più: le famiglie si disperdono, si dividono, si ricompongono, si allargano”*. Occorre dunque comprendere come ciascuno di noi, deve farsi compagno di viaggio di molte di loro, poiché è chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, vigilando, provvedendo, accudendo e sostenendo quelle più fragili.

Al fine di qualificare in senso francescano la pastorale parrocchiale, detta Associazione, nella persona del Presidente pro-tempore e con l'ausilio dei Consiglieri Nazionali, organizza con cadenza biennale un Convegno rivolto ai Parroci e Vicari Parrocchiali, per promuovere un'approfondita riflessione su argomenti che riguardano l'esercizio di un ministero parrocchiale, conforme alle disposizioni pastorali e alla legislazione della Chiesa.

Con questo spirito la nostra Associazione si è fatta promotrice del Convegno, Celebrato ad Assisi nei giorni 5-6-7 Febbraio 2018, presso *“Casa Leonori”*, aperto oltre ai pastori propri di una determinata comunità di fedeli stabilita nell'ambito di una Chiesa Particolare, anche ai frati che svolgono o hanno svolto il loro ministero in parrocchia, ai Segretari del settore M&E e ai Laici che collaborano in maniera peculiare, nella Pastorale Familiare. Al centro dei lavori, il tema *“Noi Famiglia di Gesù” (Mc 3,34)*.



Quest'anno ha presieduto il Convegno, fra Antonino Telleri, neo-Presidente della sopradetta Associazione, presenti tutte le Province Minoritiche del panorama parrocchiale Nazionale, rappresentate dai loro Parroci e dai Vicari Parrocchiali, in particolare la Sicilia è stata rappresentata generosamente da quasi tutti i frati parroci delle realtà parrocchiali a noi affidate. Presenti anche i Ministri Provinciali, per la Provincia del Santissimo Nome di Gesù fra Alberto Marangolo e per i frati minori di Calabria, fra Fabio Occhiuto delegato per la COMPI dell'Ambito Pastorale; tra i partecipanti al Convegno anche il Segretario Nazionale M&E fra Paolo Quaranta.

Tre immagini, sono state proposte per ri-scoprire alla luce di quanto sopra affermato, il nostro ruolo di pastori attenti e premurosi:

- *“Compagni di viaggio e custodi dell’amore coniugale: linee pastorali nella gioia del camminare insieme”*; Relatore: S.E.R. Mons. Pietro Maria Fragnelli Vescovo di Trapani e Presidente della Commissione Episcopale della CEI per la Famiglia, i Giovani e la Vita.

Segue la testimonianza dei coniugi Lucia e Marco Matassoni, unica coppia di sposi italiani, presente al Sinodo delle Famiglie.

- *“Famiglia prima scuola di vita e di fede per i giovani”*; Relatore: S.E.R. **Monsignor Vincenzo Paglia** Presidente della Pontificia Accademia Pro Vita e Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia. *(nelle prossime uscite del mensile “In Famiglia” sarà pubblicata in forma integrale la relazione)*;
- *“Uno sguardo sulla realtà di fede dei giovani d’oggi: il difficile rapporto tra i giovani e la fede”*; Relatore: Don Armando Matteo docente di Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Urbana.

Il Convegno si è concluso con la relazione tenuta da fra Cesare Vaiani Segretario Generale per la Formazione e gli Studi dell’Ordine dei Frati Minori, il quale ci ha delineato alcuni *“Elementi fondamentali di una pastorale parrocchiale francescana”*. *(Nelle prossime uscite del mensile “In Famiglia” il suo prezioso contributo sarà pubblicata in forma integrale)*;

Alla relazione di fra Cesare ha fatto seguito il video messaggio del Ministro Generale fra Michael A. Perry, registrato in Messico e rivolto a tutti i frati Parroci e Vicari Parrocchiali *“impegnati nelle parrocchie”* come *“frati minori missionari”*, il quale suggerendo tre punti ci esorta a:

- Vivere e annunciare il messaggio ricevuto, entrando nel mistero della morte e Risurrezione di Cristo, partendo dalla fraternità per poi condividere questo nelle parrocchie.
- Non è facile lavorare nelle Parrocchie oggi, una certa *“confusione”* porta a dare la precedenza agli impegni parrocchiali, mettendo in coda la vita di preghiera e la fraternità. In questo momento storico, l’Ordine si aspetta da parte nostra di essere, prima di ogni cosa, uomini di preghiera: una preghiera sia personale che di fraternità; in secondo luogo ci chiede di essere frati che vivono insieme, in fraternità, poiché è dalla fraternità che è possibile portare il messaggio che stiamo vivendo ai cristiani del mondo di oggi.
- Nel terzo punto, fra Michael sottolinea, la dimensione dell’*Evangelizzazione*: *“..insisto su quello che io chiamo il Mistero della Chiesa, che oggi si esprime nel documento Evangelii Gaudium, nel quale è espressa una pastorale e una dimensione teologica rivoluzionaria. Per noi frati Minori che abbiamo già questa immaginazione pastorale, della fraternità, immaginazione evangelica di uscire, di andare a due a due, questo deve essere al centro di ciò che facciamo”*.

Il Ministro Generale, conclude il video messaggio invocando per noi una speciale benedizione, dopo averci chiesto di essere uomini di Dio, uomini del popolo, presenti e inseriti nel contesto della vita dei Cristiani, vivendo la minorità, l’umiltà ed evitando tutte le forme di clericalismo.



fra Antonino E. Telleri

S. E. Mons. Pietro Maria Fragnelli



**Don Armando Matteo**



**Fra Cesare Vaiani**



**S.E.Mons. Vincenzo Paglia**

